

11 - SAN PIETRO GUIDA LA CHIESA COME FONDAMENTO DEGLI APOSTOLI

Dicendo a Pietro per tre volte: "Pasci il mio gregge", Gesù gli ha affidato una missione speciale tra gli altri Apostoli. Poco dopo, il giorno del suo ritorno al Padre, Cristo diede alla Chiesa il mandato di annunciare a tutto il mondo la salvezza, di fare tutti gli uomini suoi discepoli, battezzandoli nel nome di Dio uno in tre Persone, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

È difficile pensare che tutto fosse assolutamente chiaro tra i membri della Chiesa appena formata circa il ruolo che Pietro doveva svolgere. Dobbiamo comunque riconoscere che da subito Pietro ha agito come un capo, che sapeva di avere una responsabilità precisa e voleva affrontarla.

Prima ancora della Pentecoste, è lui che propone agli altri di eleggere un nuovo apostolo, al posto di Giuda, il traditore. Fu scelto Mattia, che entrò a far parte del collegio apostolico. Questo, evidentemente, non doveva finire con la morte delle persone scelte da Gesù ma doveva continuare la sua missione anche dopo.

Il giorno di Pentecoste avviene il cambio più radicale ed evidente: lo Spirito Santo, che il Signore aveva promesso di inviare dal cielo, scende sugli apostoli riuniti nel cenacolo con Maria, la Madre di Gesù. Con la presenza dello Spirito, essi avrebbero ricordato e capito l'insegnamento di Cristo. Quelli che abbiamo conosciuto come poveri pescatori, ignoranti e paurosi, diventano predicatori coraggiosi ed eloquenti della nuova verità cristiana. Dopo che lo Spirito era sceso su tutti loro nella forma di fiamme di fuoco, gli Apostoli si presentano alla folla, riunitasi fuori del cenacolo, curiosa di sapere cosa stesse accadendo. Pietro parla per tutti e dà al mondo la prima testimonianza su Gesù, risuscitato dai morti e costituito da Dio "Signore e Cristo". Con la stessa sicurezza, egli risponde a coloro che, commossi per la sua parola, chiedono cosa dovevano fare: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati".

Anche il primo miracolo nella storia della Chiesa, la guarigione di un paralitico, è operato da Pietro. Per lui e per gli altri Apostoli fu l'occasione per affermare la loro fede di fronte alle autorità giudaiche, subito intervenute per far smettere ogni attività da parte dei discepoli di Gesù. Queste capirono allora che la storia del profeta di Nazaret non era finita, ma anzi stava appena cominciando. Un particolare è importante. Quando Gesù compiva un miracolo, la sua parola era: "Io ti dico: alzati e cammina", "Io lo voglio, guarisci", "Sii guarita della tua infermità". Parlava per autorità propria. Pietro invece sa di essere strumento di Dio, sa di parlare e agire nel nome e con l'autorità di Gesù. Per questo dice: "Nel nome di Gesù Cristo, il Nazzareno, cammina". Il miracolo non è fatto per suscitare stupore ma è parte dell'annuncio della fede in Cristo.

I gesti di Pietro, come centro di unità della Chiesa e suo primo responsabile, sono continui: a lui il Signore fa capire la necessità di annunciare il Vangelo a

tutti gli uomini, anche pagani. Egli battezza il centurione romano Cornelio, e, nell'incontro degli apostoli a Gerusalemme, ricorda e interpreta la volontà espressa da Gesù e stabilisce un principio fondamentale per la Chiesa: "Chi sono io per porre impedimento a Dio?".

Nelle decisioni di Pietro e della Chiesa, da allora in poi, non è questione di inventare qualcosa di nuovo, ma solo di ricordare la parola di Gesù e metterla in pratica. Parola che Pietro e gli Apostoli, con l'assistenza dello Spirito Santo, ricordano e interpretano con sicurezza, già da prima che fossero stati scritti i testi che conosciamo come Nuovo Testamento. La Chiesa esisteva prima delle lettere degli Apostoli e prima dei Vangeli; è la Chiesa che ha dato origine ai quattro Vangeli e li ha riconosciuti come rivelati, mentre ne ha giudicato altri come falsi.

Questo è un punto importante per capire il ruolo di Pietro e degli Apostoli nella Chiesa. Fin dall'inizio e lungo i secoli nei loro successori, essi hanno avuto la missione di interpretare con autorità la parola di Dio, contenuta nella Scrittura e nella tradizione viva della Chiesa. Lo stesso Pietro, nella sua seconda lettera, spiega: "Nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione". E poco dopo lamenta che alcuni, ignoranti e instabili, "travisano" le lettere di San Paolo, "al pari delle altre scritture".

Per questo, la storia di Pietro, fondamento della Chiesa, non finisce con la sua morte, ma continua lungo i secoli nei suoi successori.